

Maggiori responsabilità a seguito della legificazione della materia operata dalla 107

Bonus rischiosi per i dirigenti Scelte illegittime configurabili come abuso d'ufficio

DI CARLO FORTE

Dirigenti scolastici, aumentano i poteri, crescono le responsabilità. E con la facoltà di individuare i docenti a cui dare i soldi del bonus, spunta anche il rischio penale. Il bonus per il merito, infatti, è regolato direttamente dalla legge. Che lo qualifica alla stregua di compenso accessorio. Ma al tempo stesso preclude al tavolo negoziale la consueta facoltà di scrivere le norme di dettaglio. In ciò modificando l'impianto sul quale era stato edificato il sistema della contrattazione collettiva nella scuola. Già profondamente modificato con l'avvento della riforma **Brunetta**. Con la quale sono state rilegificate le materie della responsabilità disciplinare e delle assenze per ma-

lattia. Ma che aveva lasciato al tavolo negoziale la retribuzione. La riforma **Renzi**, invece, ha ulteriormente impoverito l'elenco delle materie di competenza della contrattazione collettiva. E lo ha fatto accentrando nella figura del dirigente scolastico il potere di distribuire il compenso accessorio legato al cosiddetto merito. Ciò da una parte pone il lavoratore in una posizione ancora più debole, ma dall'altra parte gli consegna un rimedio contro eventuali decisioni lesive dei suoi interessi prima non esperibile: la denuncia penale.

Eventuali comportamenti non legittimi del dirigente scolastico, infatti, essendo l'effetto di una violazione di legge (e non più di una mera violazione contrattuale) potrebbero integrare responsabilità ascrivibili

ad uno dei reati tipici della pubblica amministrazione tra cui l'abuso d'ufficio. Un rischio inesistente prima della legge 107, proprio perché la materia era regolata dal contratto e non dalla legge (si veda la sentenza 5026/2009 della Cassazione).

Con la rilegificazione della materia, invece, il rischio è reale. Tanto più che mentre prima il lavoratore aveva come rimedio la prospettiva di un costoso ricorso al giudice del lavoro, adesso, per far valere i suoi diritti potrà semplicemente recarsi nella più vicina stazione dei Carabinieri e raccontare il fatto al sottufficiale di turno.

—© Riproduzione riservata—

Supplemento a cura
di **ALESSANDRA RICCIARDI**
aricciardi@class.it

